



*Puntata del 2 novembre 2009*

**Le interviste di "Su il sipario": il soprano Azusa Kinashi  
"SONO GIAPPONESE, MA A PARMA  
MI TROVO BENE E VOGLIO RIMANERE QUI"**

**A**zusa è una graziosissima e simpatica giapponesina di Oita che, dopo essersi diplomata e specializzata in canto nella sua città, non ha saputo resistere al richiamo delle sirene della città ducale, sede di una delle scuole di canto più accreditate a livello internazionale. Parliamo naturalmente del "Conservatorio Arrigo Boito", dove **Azusa Kinashi** è arrivata nel 2000 e a questo proposito lasciamo che sia lei a spiegarci il suo percorso: "Sono venuta in Italia perché volevo perfezionarmi qui da voi", ci dice in un italiano quasi perfetto "perché il mio desiderio era quello di fare la carriera lirica qui". "E invece?", le suggeriamo, visto l'attimo di esitazione.

"Mi sono diplomata al Conservatorio con la signora **Giovanna Vighi**, nel 2003, però è difficile sfondare in questo mondo, mi sono diplomata anche all'Accademia di canto corale della Scala". "Qual è stato il tuo debutto?". "Ho fatto Musetta a Casalgrande lo scorso anno". "Attualmente che cosa fai?". "Adesso canto nella **Corale Verdi** e faccio parti





soliste". "Mi ricordo di averti sentito nel *Requiem* di Faurè" "Sì, ero la voce solista, è stata una bella sera nella Chiesa di San Vitale, con la Corale Verdi a fine aprile".

"E prossimamente?", le chiediamo. "Qualche

giorno fa ho partecipato ad un concerto a Reggio Emilia, trasmesso in diretta da Telereggio, e il 9 novembre parteciperò ad un concerto al Teatro Carani di Sassuolo con altri sette giovani cantanti, accompagnati al piano dal maestro **Leone Magiera**, e il 7 e il 14 (novembre) due concerti alla "Corale".

"Il Giappone ti manca?".

"Parma ormai è la mia città, mi trovo bene e voglio rimanere qui. A casa ci vado il mese prossimo per fare quattro concerti, per stare un po' con la mia famiglia, ma poi ritorno". "La tua famiglia?" "Mamma, papà e due fratelli. Uno è ingegnere alla Toshiba e ogni tanto mi scrive...".

Un sorrisetto lascia intendere che dentro la busta ci sia anche qualche altra cosa, ma Azusa sa quello che vuole, si aiuta nei fine settimana collaborando in un ristorante giapponese, in attesa del grande salto. "La mia aspirazione è quella dell'insegnamento, ma prima vorrei proprio fare qualche cosa di importante!". Azusa Kinashi, innamorata del Duomo, del Battistero e del Ponte ducale sul Taro, che mangia riso tutti i giorni alternandolo però con gli spaghetti, è un personaggio emblematico di tanti orientali che vengono a perfezionarsi da noi. Molti ritornano nei loro Paesi dove spesso riescono a inserirsi nei circuiti lirici locali, ma certamente, per chi rimane, la strada non è priva di difficoltà. Tanti auguri Azusa!

(14 ottobre 2009)

## Viaggio tra le vocalità: il tenore lirico e il tenore lirico-spinto

DA LAURI VOLPI AD ÁLVAREZ

**D**opo aver passato in rassegna la vocalità di "tenore leggero o di grazia" ci occuperemo in questa puntata del "Tenore lirico" e "lirico-spinto". È però necessario chiarire che non esiste né una divisione "ufficiale" nelle partiture, né tantomeno nelle corde vocali, soprattutto nel teatro d'oggi in cui queste divisioni si attenuano, per questo motivo non è impossibile ascoltare cantanti interpretare *Elisir d'amore* e *Norma*.

Il tenore lirico propriamente detto si caratterizza per la voce chiara e acuta, calda, piena, di grande cantabilità e spazia generalmente dal Do centrale al Do<sub>4</sub>. Secondo la tipologia corrente, la voce di tenore lirico ben si adatta a Donizetti, Verdi, Gounod, Ponchielli e Puccini. Per fare solo alcuni esempi non esaustivi diremo che in Verdi i ruoli di tenore lirico sono il Duca di Mantova, Oronte dei *Lombardi alla prima crociata*, Riccardo del *Ballo in maschera*, Rodolfo di *Luisa Miller*; Faust e Roméo

personaggi di Gounod rispettivamente di *Faust* e *Roméo et Juliette*, Enzo Grimaldo della *Gioconda*, Gennaro di *Lucrezia Borgia* e Edgardo della *Lucia donizettiana*. Rodolfo di *Bohème* e Pinkerton della *Butterfly* tra i titoli pucciniani.

In tempi moderni i migliori interpreti sono stati **Beniamino Gigli**, **Giacomo Lauri Volpi** (in alto) gli svedesi **Jussi Björling** e **Nicolai Gedda**, **Giuseppe Di Stefano**, i catalani **Jaime Aragall** e **José Carreras**, il tedesco **René Kollo**, **Luciano Pavarotti**. Oggi uno dei migliori interpreti è senz'altro **Marcelo Álvarez** (qui a fianco), ultimi entusiasmanti Manrico e Rodolfo (*Luisa Miller*) sul palcoscenico del Regio.

Il tenore lirico-spinto o lirico-drammatico è dotato di voce abbastanza scura e



robusta , ha meno attitudine all'agilità, ma dispone di un registro centrale vigoroso e raramente arriva al cosiddetto Do di petto. Adeguato e particolarmente appropriato in molte opere di Verdi, Wagner, Puccini e generalmente nel repertorio verista. Sono ottimi esempi i ruoli verdiani di Ernani, Manrico, Don Alvaro, Radames, Lohengrin e Tannhäuser delle omonime opere wagneriane, Don José di *Carmen*, Turiddu di *Cavalleria Rusticana*, *Andrea Chénier*, e ancora i pucciniani Calaf, Cavaradossi e Dick Johnson della *Fanciulla del West*.



I maggiori interpreti sono stati **Gilbert Duprez** (1806-1896) a cui si fa risalire la prima esecuzione assoluta di un Do<sub>4</sub> non in falsettone, fino ad allora mai sentito in un teatro lirico, nel 1831 a Lucca in occasione della prima italiana del *Guglielmo Tell* di Rossini. Grandissimo anche **Gaetano Fraschini** (Pavia 1816 - Napoli 1887), a cui la sua città natale dedicò il proprio teatro quando era ancora in vita. In tempi recenti i più importanti sono stati: **Miguel Fleta**, **Aureliano Pertile**, **Carlo Bergonzi**, **Franco Corelli** e **Plácido Domingo**. Naturalmente, molti di questi hanno interpretato anche ruoli squisitamente da tenore drammatico.



**A sei anni dalla scomparsa  
FRANCO CORELLI: 1100 RECITE  
CHE SONO ENTRATE  
NELLA STORIA DELLA LIRICA**

Franco Corelli (Ancona 8 aprile 1921 – Milano 29 ottobre 2003) è stato uno dei più grandi tenori di tutti i tempi. Dotato di una voce di rara estensione, nel 1950 fu ammesso a un corso di perfezionamento presso il Teatro Comunale di Firenze e l'anno successivo vinse il concorso del Centro Lirico Sperimentale di Spoleto, debuttando il 26 agosto 1951 nella *Carmen* di Bizet nel ruolo di Don José.



Nel 1954 esordì alla Scala in *La Vestale*, di Gaspare Spontini, in coppia con Maria Callas e nel 1962 fu interprete del ruolo di Raoul ne *Gli Ugonotti* di Giacomo Meyerbeer, in una storica edizione diretta da Gianandrea Gavazzeni. Al Metropolitan di New York, debuttò il 27 gennaio 1961 nel ruolo di Manrico ne *Il trovatore*, di Giuseppe Verdi, al fianco di un'altra debuttante d'eccezione: Leontyne Pryce. Quel debutto fu l'inizio della sua grande carriera americana. Al Metropolitan rimase per sedici stagioni consecutive, dal 1961 al 1975, cantandovi tutte le opere del grande repertorio verdiano, pucciniano e verista alle quali aggiunse *La Gioconda* due importanti opere del repertorio francese: *Roméo et Juliette*, di Gounod e *Werther*, di Massenet.

Herbert Von Karajan lo volle nel 1962 a Salisburgo per interpretare *Il trovatore* nel ruolo di Manrico, con Price, Simionato e Bastianini. La sua ultima recita fu una *Bohème* di Puccini a Torre del Lago, il 13 agosto 1976 a soli 55 anni.

L'addio al canto avvenne nel novembre del 1981 a Stoccolma in occasione di un concerto in onore di Birgit Nilsson, con la quale ingaggiò veri e propri "duelli" canori soprattutto in *Turandot* nella spettacolare scena degli enigmi. In effetti l'ultima vera esibizione di Corelli era avvenuta già nel luglio precedente a Holmdel, nel New Jersey, in un concerto che fu un po' la summa della sua straordinaria carriera. Fu molto legato alla nostra città (*in alto al Regio, a destra con Renata Tebaldi*) dove è apparso numerose volte e dove il 30 gennaio 2002 venne festeggiato con una memorabile serata in suo onore in



quel teatro Regio in cui la sera del 21 gennaio 1967 nei panni di Cavaradossi fornì, forse, una delle sue più grandiose interpretazioni. Ebbe un repertorio di 39 opere, compresa la Messa da Requiem di Verdi, Carmen sia in italiano che in francese, mente il Faust, in lingua originale, solo in edizione discografica e *l'Enea* di Guerrini nella parti di Turno e Orfeo. Fu protagonista complessivamente nei suoi 25 anni di carriera, di circa 1.100 recite interpretate con tutti i più grandi soprano del tempo, legando indissolubilmente il suo nome a personaggi che per il grande impatto vocale ed emotivo rimarranno storici nella storia del teatro come Calaf, Cavaradossi, Don Josè, Manrico, Andrea Chenier, Don Carlo, Ernani, Radames, senza dimenticare gli eccellenti Turiddu, Werther, Dick Johnson e gli inarrivabili Poliuto e Raoul degli Ugonotti. Vogliamo qui ricordare un suo emblematico giudizio sull'opera lirica: "L'opera lirica non può morire, è troppo bella!". Così come mai morirà Franco Corelli nel ricordo di chi lo ha potuto ascoltare e apprezzare.